



INCHIESTA | Il Nord fa i conti con l'economia illegale

La doppia trappola dell'usura

In Lombardia e Piemonte camorra e 'ndrangheta dietro la criminalità locale

di **Paolo Bricco**

Gli usurai indigeni preparano il terreno. Brava gente di Novara, Lecco, Treviso o La Spezia, che magari ti parla ancora in un dialetto del Nord. Poi, quando la tua vita da imprenditore è già segnata dalla rovina economica e dal dolore, spuntano i professionisti collegati alla criminalità mafiosa, calabrese o siciliana, e camorristica. O di altri Paesi.

C'è anche questo, una sorta di degenerazione della degenerazione, dietro ai dati del ministero degli Interni che raccontano una nuova diffusione dell'usura al Nord e al Centro Italia. Dati relativi all'anno scorso, ma la cui genesi è da rintracciare negli anni Novanta. Come nel caso di Guido Gallo Stampino. Imprenditore tessile di Cerro Maggiore in provincia di Milano, con una azienda e due negozi, Gallo Stampino nel 1990 subisce due furti in due mesi; il danno è di 250 milioni di lire. Ha appena ristrutturato l'azienda e comperato un appartamento. Le banche prima gli vengono in soccorso ma, quando non ce la fa più, gli tolgono il fido. Cade nelle mani di tre usurai di Milano. «Per il crepacuore - ricorda oggi - sono finito in ospedale con l'infarto. Allora mia moglie ha denunciato i tre». A quel punto, passa di peggio in peggio. Fra i suoi clienti compare un calabrese simpatico, che si presenta con il volto buono dell'amico. È Francesco Sergi, detto Ciccio, in soggiorno obbligato a San Vittore Olona. «Non sapevo chi fosse - dice - mi offrì dei soldi, che accettai. Fu l'inizio di un calvario ancora peggiore». Il prestito non dà origine a una nuova usura, ma all'estorsione. «Le donne e gli uomini della cosca - ricostruisce - venivano in negozio. Si portavano via gratis vestiti e tessuti. Chiedevano soldi».

L'usura prepara dunque il terreno a una vessazione a 360 gradi. La denuncia scatta nel 1997, dopo che ci sono state anche minacce di morte per lui, la moglie e i figli. Alla fine, vengono condannate quattro persone in primo grado e in appello. Sono membri del clan Sergi e Zavattieri. Paura e tensione: attentati, minacce continue («stai attento, la mia vita è qui dentro, la tua vita è lì fuori»), gli dice il boss collegato dal carcere in teleconferenza a una udienza), il sacco recapitato nel negozio di Busto Arsizio con dentro dell'esplosivo e una testa di maiale mozzata, tre anni di scorta notte e giorno.

Tutto ciò fa il paio con la difficoltà economica. Anche se le cose vanno meglio dal 2002, quando riceve 245 milioni di lire dal fondo statale di sostegno economico alle vittime del racket. «In Italia - dice Gallo Stampino - sono stato il primo imprenditore che, dopo un fallimento, ha riaperto la partita Iva».

L'imprenditore oggi è presidente operativo di Sos Italia Libera. E, in questa sua veste, si dice preoccupato: «Soprattutto nel Lecchese, nella provincia lontana dai riflettori, i calabresi stanno diventando sempre più aggressivi». Ma, se la criminalità elabora nuove strategie di penetrazione al Nord, il contesto della provincia ricca e industrializzata già di suo presenta crepe nemmeno troppo nascoste. Perché finire fra le fredde braccia degli usurai, nei paesi in cui tutti conoscono o presumono di conoscere tutti, può essere qualcosa da tenere il più possibile nascosto. «Mi vergognavo tanto - dice Mariella, imprenditrice di un piccolo paese in provincia di Novara - Quando sono iniziati i guai, intorno a me e a mia madre si è creato il vuoto: sembrava quasi che fossimo noi colpe-

voli e inaffidabili».

Nel suo caso, i presta-soldi sono piemontesi. Alla fine, a uno di loro viene sequestrato dal tribunale un patrimonio da 5 milioni di euro. Nel corso degli anni, Mariella perde una cifra intorno ai 3 milioni di euro, inclusi degli immobili e un esercizio commerciale. L'iter giudiziario contro i suoi persecutori si intreccia con quello a difesa del proprio patrimonio. È un accavallarsi complicato. «Ancora oggi - afferma Mariella - mi fa soffrire il clima che si crea intorno a me ogni volta





che vado in banca. Tanti anni fa, per queste mie vicende, sono stata protestata, nemmeno per assegni bensì per cambiali: oggi la cosa formalmente è cancellata. Ho un pub. Una settimana va bene e una settimana va meno bene. Ma tutte le volte che entro in una filiale mi trattano con diffidenza. Non ho neanche il bancomat. Chiedere un fido sembra impossibile».

Diverso, seppure ambivalente, il rapporto con il sistema bancario per Angela (nome di fantasia), imprenditrice edile di Brescia. Ricca e benestante, fa un errore: sbaglia un investimento. Il cantiere si ferma. La sua azienda ha una crisi di liquidità. «Il direttore della filiale - racconta - ha fatto quello che gli standard della sua banca gli imponevano.

Tuttavia, nella mia disgrazia, ho avuto la fortuna di incontrare lui che mi ha dato il sostegno morale e i suggerimenti giusti, coordinandosi con le forze dell'ordine e supportandomi finanziariamente il più possibile, quando ha capito che avevo incontrato la persona sbagliata. Sembrava un amico. Mi fidavo così tanto che lui è arrivato a sapere tutto di me e della mia attività». La persona sbagliata è un usuraio "indipendente".

Angela lo denuncia e lui, mostrando la possibilità di co-partnership fra italiani e non italiani, si rivolge alla criminalità: ingaggiata della manovalanza dei Paesi dell'Est e del Nord Africa, per spaventarla. Angela ha retto. Continua a fare l'imprenditrice. Più in piccolo o più in grande, non è poi così importante.

paolo.bricco@ilsole24ore.com

Seconda puntata

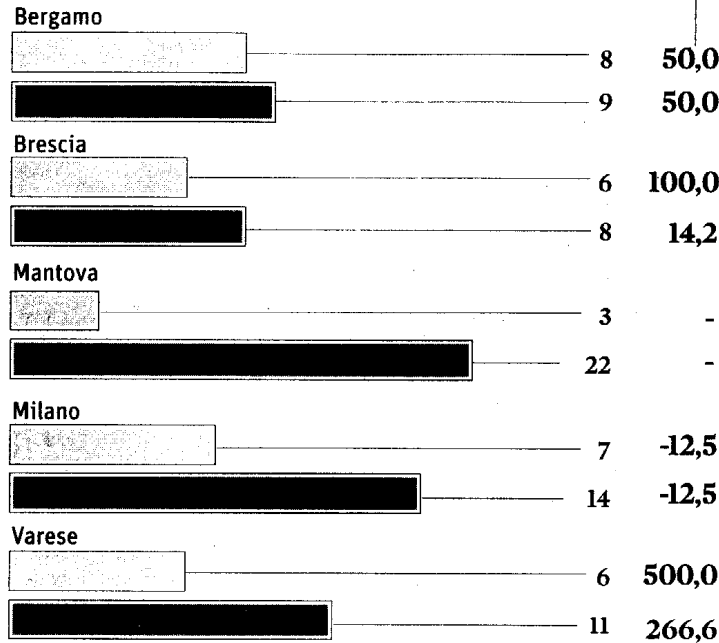
La prima puntata è stata pubblicata sul Sole 24 Ore di mercoledì 20 febbraio

Nel mirino

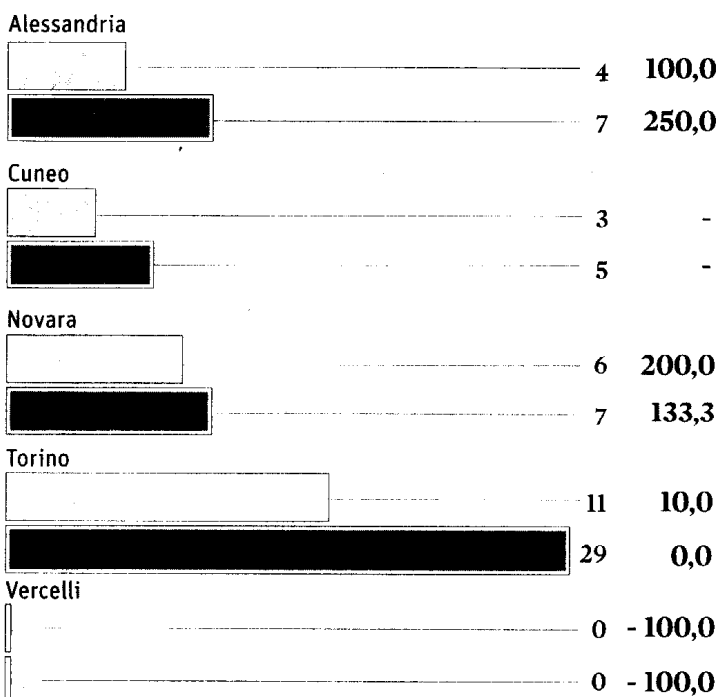
Le province più a rischio

□ Reati scoperti ■ Persone denunciate-arrestate

LOMBARDIA



PIEMONTE



Fonte: ministero degli Interni

ALTERNATIVE LEGALI

- ✱ **Federazione Associazioni Antiracket (Fai)**
081-55.280.90
- ✱ **Ministero degli Interni**
800-999.000
- ✱ **Sos Italia Libera**
800-66.77.33
- ✱ **Sos Impresa (Confesercenti)**
06-47251
- ✱ **Consulta Antiusura**
080-52.35.454
- ✱ **Provincia di Roma**
800-93.93.96
- ✱ **Associazione commercianti Orlandini**
0941-91.26.68
- ✱ **Associazione antiracket Libero futuro**
333-97.87.396

